



## BORGHI E MEMORIE DI PIETRA E ARTE



BORGHI E MEMORIE DI PIETRA E ARTE

### Silvano d'Orba (AL)

## *Tra i castelli dell'Orba, le memorie di Rondanaria e l'antica Pieve di Prelio*

*A cura di Grazia Salinelli*

Altitudine: 175 mslm

Abitanti: 1.839

**Silvano d'Orba**, detto *Borgo della Grappa* per le distillerie che utilizzano l'antico metodo dell'alambicco, è situato nell'*Oltregiogo* ovadese, su un declivio che degrada verso la riva destra del torrente Orba alla confluenza con il torrente Piota, ed è suddiviso in due nuclei urbani: la Villa inferiore, feudo degli Zucchi, conserva i ruderi della rocca monferrina e corrisponde all'originario insediamento medievale; all'estremità della Villa Superiore, cui si giunge percorrendo una salita segnata da case storiche, è collocato il Castello Adorno.

L'*Oltregiogo*, antica *marca obertenga*, è la regione storico-geografica tra Liguria e Piemonte che si estende sulle colline tra la provincia di Genova e quella di Alessandria, al confine con il Monferrato; anticamente parte della Repubblica di Genova, il nome deriva da *ultra jugum* (oltre il *giogo*, i monti), indicando le zone a nord dei valichi dell'Appennino ligure storicamente legate economicamente e culturalmente a Genova.

Il toponimo potrebbe derivare dal latino *silvae* (selva), che identifica un'area caratterizzata da fitti boschi, o potrebbe essere legato al dio romano *Silvano*, divinità dei boschi; la specifica "*d'Orba*" definisce l'area geografica del borgo.

La storia del paese affonda le sue radici in epoca romana: intorno al castrum romano sorse probabilmente la "città" di *Rondanaria* (o *Rondinaria*), un gruppo di insediamenti tra la riva sinistra del Piota e la riva destra dell'Orba organizzati per lo sfruttamento delle sabbie aurifere dei torrenti circostanti.

Nel IX secolo iniziarono le incursioni dei Saraceni: la *torre dell'Albarola*, campanile della Pieve di Prelio, divenne torre di segnalazione.



Il primo documento relativo a Silvano risale al 1182, quando il castello fu conquistato dai Genovesi che lo sottrassero alla famiglia Del Bosco.

Nel 1220 il podestà di Genova concesse a Ottone, marchese di Bosco, l'investitura del castello di Silvano insieme ad altre fortezze nei dintorni; già nel 1293 i castelli tornarono ai genovesi.

Nel 1368 il castello fu concesso in feudo alla famiglia Zucca, ma venne distrutto nel 1446: gli Zucca si ritirarono nella parte bassa del paese, e l'investitura passò agli Adorno che allargarono i loro domini e, nel 1492, posero le basi del nuovo castello, che ancora oggi domina il paese.

Nel 1582 nacque l'ultima degli Adorno, Maddalena, che nel 1598 sposò il nobile pavese Luigi Botta al quale portò in dote le ricchezze della famiglia e il diritto di unire al proprio cognome quello più illustre degli Adorno.

Nel 1694 le comunità di Silvano Inferiore e Silvano Superiore si unirono sotto il nome di *Silvano Adorno*; con Vittorio Amedeo II di Savoia nel 1713 venne sancita l'annessione al Principato del Piemonte, e il borgo divenne *Silvano val d'Orba*.

Durante la guerra di successione d'Austria il castello e l'abitato vennero difesi dal generale Botta ma nel 1789 fu occupato dalle truppe austriache; nel 1805 Napoleone lo incorporò nella divisione militare di Castelletto d'Orba ma nel 1814 venne riacquisito dai Savoia e rinominato definitivamente *Silvano d'Orba*.

**Le aurifodinae (cave dell'oro)** - La presenza dell'oro nel bacino del Piota e del suo affluente Gorzente è nota da tempi immemorabili: la sua ricerca da parte delle tribù Liguri iniziò prima della conquista romana, che terminò intorno al 170 a.C.

Il sistema di estrazione, che i Romani appresero dalle popolazioni sconfitte, consisteva nel lavare in successione porzioni di terrazzo alluvionale dentro canali artificiali scavati appositamente: l'acqua di lavaggio, prelevata da bacini artificiali opportunamente predisposti e fatta scorrere, defluiva a valle nel torrente stesso; i minerali pesanti, e l'oro in particolare, venivano così vagliati e raccolti, ma le frazioni più piccole rimanevano nel terreno o ritornavano nel torrente.

**La città di Rondanaria** - Il nome di *Rondanaria*, o *Rondinaria*, fu attribuito agli insediamenti romani che, a partire dal II secolo a.C., si costituirono tra la riva sinistra del Piota e la riva destra dell'Orba fino alla loro confluenza: formata da diversi villaggi organizzati anche per lo sfruttamento delle sabbie aurifere dei torrenti circostanti, deriva il proprio nome dal termine latino arundo (canna) che richiama un luogo con vegetazione palustre.

Alcuni studiosi ritengono che Rondinaria si stia distrutta nel 935 dai Saraceni, ma in successivi scritti e in diverse carte topografiche viene citata e descritta come un complesso imponente e articolato.

Dopo il 1500 rimase solo il toponimo: citata in vari documenti del XII secolo, secondo gli storici era situata nel luogo dove sorgono i Torrazzi; è probabile che, solo questa fortificazione fosse rimasta visibile, mentre degli altri villaggi sorti



lungo le rive dei torrenti si perse ogni traccia perché gli abitanti li abbandonarono trasferendosi progressivamente sulle più sicure colline circostanti.

**Eventi** – *Raduno auto e moto storiche di San Pancrazio a fine marzo. Lancio dello stoccafisso, a metà aprile. Festa patronale di San Pancrazio a metà maggio. Ai Bravi Burattinai d'Italia a luglio Delizie d'autunno a novembre. Natale in contrada a dicembre.*

### Da vedere

Ai lati dell'ingresso del cimitero i **Torrazzi** testimoniano l'origine molto antica del borgo, due torri in pietra risalenti al VI secolo sulla cui natura sussistono varie ipotesi: secondo alcuni studiosi potrebbero essere appartenuti alla mitica città di *Rondanaria*, sorta forse tra le valli dell'Orba e dello Stura ma la cui collocazione esatta rimane incerta; secondo altri, invece, si tratterebbe delle strutture di una stazione di schiavi che gli ultimi dominatori romani istituirono per lo sfruttamento delle sabbie aurifere di cui era ricco il Piota; alcuni ricercatori ritengono infine che siano resti delle costruzioni utilizzate dai re longobardi per la caccia.

La chiesa di **San Giovanni alle Mogliette**, dedicata a San Giovanni Battista, si trova a meno di 100 metri dai ruderi dei Torrazzi ed è il risultato di modifiche apportate ad una precedente costruzione, ampliata e rimessa a nuovo da Barnaba Cesare Adorno nel 1630: la parte più antica, da tempo sconosciuta e oggi quasi in rovina, aveva l'ingresso ad occidente, dalla parte dei Torrazzi, e potrebbe corrispondere alla medioevale chiesa di *Rondanaria*.

Lasciando l'auto in piazza Cesare Battisti si può effettuare una passeggiata tra le vie del borgo.

### Itinerario alla scoperta del centro storico:

In via S. Pertini 10 si scorge la chiesa di **San Giovanni Battista**: costruita alla fine dell'XI secolo all'interno della cinta muraria, aveva una lunghezza di circa 23 metri, una larghezza di 8 ed era la chiesa degli Zucca; ne rimane una parete con due monofore, un oculo e due finestre.



San Giovanni Battista

Si trattava di un edificio fortificato, come si vede dall'imponenza dei muri esterni e dalla forma delle due monofore, quasi feritoie, sul lato nord: fu per diversi secoli la chiesa di Silvano Inferiore, ma venne sconosciuta dopo la costruzione della chiesa di San Sebastiano e adibita a usi civili; ristrutturata nella metà del 1800 e trasformata in convento e asilo infantile, divenne sede della scuola elementare fino agli anni '20 del secolo scorso, ma l'edificio è tuttora noto come Asilo Vecchio.



Sulla facciata del civico 9, di fronte al lato ovest dell'antica chiesa, si può ammirare la **Madonna del Pozzo**, un dipinto del XIX secolo: ex-voto voluto dalla madre di un bimbo che cadde nel pozzo di quella casa e si salvò miracolosamente.

Proseguendo lungo via S. Pertini fino all'angolo con Contrada Poggi, si trova il **Palazzo Zucca-Adorno**: fu eretto dagli Zucca nel XIV secolo, e successivamente gli Adorno ne acquistarono la parte destra; l'austera facciata della parte sinistra è ingentilita, all'ultimo piano, da una doppia bifora con colonna centrale.

Nell'omonimo piazzale si trova la parrocchia di **San Sebastiano**, edificata nel 1784 quando agli abitanti di Silvano inferiore venne concesso di avere una propria parrocchia trasformando il preesistente oratorio di San Sebastiano, a cui nel tempo venne aggiunta una terza navata; l'interno ospita un pregevole dipinto seicentesco, *l'Apparizione della Vergine e della Trinità ai santi Cosma e Damiano* di Giovanni Andrea Casella.

Di fronte, su una piccola altura, si scorgono le rovine dell'antico **Castello Zucca**.

A sinistra della chiesa si trova **L'Edifisi**, come viene familiarmente chiamato dai Silvanesi: costruito negli anni '30 del secolo scorso, divenne sede della scuola elementare quando fu trasferita dall'Asilo Vecchio; oggi ospita la Biblioteca Civica.

Percorrendo via IV Novembre, al termine si giunge all'incrocio con via Roma, dove si scorge la **Madonnina**, un'edicola di ragguardevoli dimensioni dedicata alla Vergine Maria, eretta intorno alla metà del XIX secolo nel luogo in cui all'epoca convergevano la strada proveniente dalla Pieve e quella che scendeva dalla chiesa di San Sebastiano: per anni è stata un importante luogo di devozione per molti silvanesi che, nelle sere di maggio, si riunivano davanti alla piccola cappella per recitare il rosario e cantare le litanie della Madonna.

In via Roma 27 si trova l'edificio chiamato **La Società**, inaugurato nel 1906 e storica sede della Società Operaia di Mutuo Soccorso (S.O.M.S.) che, negli anni del primo sviluppo industriale e durante la Grande Guerra, ha accompagnato e favorito il progresso sociale del borgo.

All'incrocio tra via Roma e Contrada Poggi si trova la **Lapide dei Caduti**, apposta nel 1922 e successivamente modificata, che commemora le vittime della Grande Guerra, della guerra di Libia e della lotta partigiana.

L'itinerario termina con il **Palazzo Comunale** che, un tempo proprietà della Chiesa, alla fine del secolo scorso fu ceduto al Comune: oltre agli uffici comunali, dal marzo 2018 ospita nelle splendide cantine in pietra e mattone la **Galleria Silvanese**, sede di una mostra permanente di foto storiche del paese.

Riprendendo l'auto e dirigendosi a sud si possono ammirare due antiche chiese.

All'altezza del civico 14 di via Pieve, si trova, sulla destra, la deviazione sterrata che conduce alla sottostante cappella di **San Rocco**, davanti al vecchio mulino:



l'antico oratorio fu fatto erigere nel XV secolo dai marchesi Agostino, signori di Silvano Superiore, sulla più importante via di comunicazione in uscita dal paese in direzione sud.

Dopo circa 2 km si raggiunge la pieve di **Santa Maria in Prelio**, o **Santa Maria della Neve**, una delle più antiche della diocesi, inserita nei *Luoghi del Cuore* FAI.

La tradizione ne fa risalire la fondazione già al VI secolo, ma le sue origini sono sicuramente anteriori all'anno Mille: per secoli Santa Maria di Prelio esercitò



Pieve di Santa Maria in Prelio

giurisdizione sulle chiese del territorio, confermandosi come fulcro della vita spirituale e organizzativa della zona sud-occidentale della diocesi tortonese; tuttavia, a partire dal X secolo, con le incursioni saracene e il progressivo mutamento degli assetti insediativi, le popolazioni iniziarono a spostarsi verso luoghi più facilmente difendibili, provocando una perdita di centralità della pieve di Prelio, con il trasferimento delle prerogative religiose e giurisdizionali verso chiese situate in prossimità dei nuovi centri fortificati; tra il XV e il XVI secolo le proprietà e i diritti della pieve furono

trasferiti alla chiesa di San Pietro Apostolo, e Santa Maria di Prelio venne abbandonata, andando incontro a un lungo periodo di degrado.

La ripresa avvenne grazie ai marchesi Botta Adorno che promossero una ricostruzione dell'edificio favorendone l'ampliamento e l'abbellimento e, tra Seicento e Settecento, la chiesa assunse l'aspetto odierno: la facciata attuale è infatti settecentesca, e le vestigia dell'antica Pieve si limitano all'impianto murario.

L'interno si sviluppa in un'ampia aula tardo barocca, risultato dei rifacimenti settecenteschi; l'elemento di maggior rilievo è rappresentato dal ricco ciclo pittorico mariano che decora le pareti, composto da grandi tele raffiguranti episodi fondamentali della vita della Vergine.

Tornando all'abitato, si percorre la salita di via Villa Superiore per raggiungere il nucleo alto del borgo.

Nei pressi del civico 66, sulla sinistra, è visibile la scalinata che conduce alla panoramica parrocchiale di **San Pietro**, risalente al XV secolo ma rimaneggiata nel XVII secolo: la pianta è a croce latina a navata unica; l'interno, affrescato da Pietro Ivaldi detto "il Muto", conserva il pregevole altare maggiore e la balaustra del presbiterio, entrambi in marmi policromi; notevole la cappella di San Giuseppe, con la statua del santo in stucco.

Il **Castello Adorno**, edificato nel 1492 da Agostino e Giovanni Adorno, figli del Doge di Genova, domina l'abitato: è una costruzione medievale dall'aspetto militare, con quattro torri massicce a pianta quadrata e coronamento di merlature sporgenti, non visitabile perché di proprietà privata.



Poco lontano, i ruderi di un torrione sono tutto ciò che resta del castello distrutto nel 1446, appartenuto ai marchesi del Bosco e poi agli Zucca.

A circa 2 km, sul colle panoramico cui si accede sia salendo per un sentiero che passa sotto i ruderi maestosi dell'antico castello Zucca, sia percorrendo la strada che fiancheggia il castello che fu degli Adorno, si trova un'altra delle chiese più antiche:



Santuario di San Pancrazio

il **Santuario di San Pancrazio**, eretto dai benedettini dell'Abbazia di Sezzadio nel 1150. Citata negli Statuti Silvanesi del 1308, la chiesa in origine era un oratorio molto più piccolo rispetto all'attuale: l'antico ingresso a ponente è ancora oggi ben visibile, benché murato, formato da grosse pietre disposte ad arco a tutto testo; gli interventi che diedero la configurazione attuale al Santuario terminarono nel 1872, con la costruzione del campanile e l'ampliamento della sacrestia.

L'interno conserva la pala d'altare raffigurante *Il Martirio di San Pancrazio*, e le reliquie del Santo con un'iscrizione datata 1576. San Pancrazio è il patrono del paese, festeggiato il 12 maggio.

La posizione di Silvano ed il suo contesto naturalistico lo rendono un luogo ideale per suggestivi **sentieri escursionistici**, descritti nella "*Guida di Silvano d'Orba*" edita dall'Accademia Urbense di Ovada.

Aggiornamento Aprile 2026

**BORGHI**  
E MEMORIE  
DI PIETRA E ARTE

